UNITRE UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'
APS - Associazione di Promozione Sociale
Alpignano - Caselette - Pianezza

Anno XXVIII Nr. 111 Marzo 2022 A cura del Servizio Stampa presso Segreteria, via Matteotti 2 Alpignano (TO) - ☎ 011.9662626 - Fax 011.9673196

mail: unitre.alpia@libero.it
NOTE e NOTIZIE
www.facebook.com/unitre.alpica

Pubblicazione gratuita riservata agli associati di Alpignano, Caselette e Pianezza diffusa esclusivamente all'interno dell'Associazione

Un'opportunità da cogliere

Il prossimo 21 aprile tutti gli iscritti dell'UNITRE, della nostra sezione, saranno chiamati a eleggere il Presidente e il nuovo Consiglio direttivo.

Con la modifica dello Statuto e il conseguente adeguamento alle norme di legge tutti gli scritti potranno partecipare, per la prima volta, a questo importante appuntamento.

Da queste colonne sale pertanto un caloroso invito affinché ognuno di noi colga questa opportunità e liberamente esprima la propria scelta.

Partecipare ad una elezione che ci consente di decidere a quali persone affidare la nostra Associazione è un diritto che ciascuno di noi dovrebbe cogliere senza indugio.

Gli ultimi due anni sono stati per tutti complessi e per taluni anche dolorosi e l'attuale situazione internazionale crea in tutti noi un ulteriore stato di ansia.

É, perciò, necessario che quelle forme di partecipazione e di democrazia, di cui l'Occidente è portatore. siano mantenute vive a tutti i livelli, quasi a voler essere di esempio come lo spirito umano voglia e sappia guardare oltre.

Nelle pagine del nostro notiziario troverete le modalità di partecipazione all'assemblea elettiva. Cogliamo questa opportunità, come quella di proporre la propria candidatura.

Dopo due anni, abbiamo bisogno di riprendere appieno la nostra attività, questo è il primo passo.

Grazie a tutti fin d'ora per la vostra partecipazione e la vostra consueta disponibilità.

Il Presidente
Rinaldo Roccati

Notizie dall' UNITRE

UNITRE - UNIVERSITÁ DELLE TRE ETÁ
ALPIGNANO - CASELETTE - PIANEZZA
APS - Associazione di Promozione Sociale - Registro Regione Piemonte n. 405/TO

Alpignano, 10 marzo 2022

Ai Signori/e Soci/e

OGGETTO: **Convocazione Assemblea Ordinaria**

Gent.mo Socio/a

il Consiglio Direttivo ed il Presidente di questa Associazione sono giunti al termine del loro mandato triennale.

Come previsto dall'art. 8 dello Statuto viene pertanto convocata **l'Assemblea Ordinaria** dei Soci, **il giorno 21 aprile 2022** alle ore 6 in prima convocazione e

alle **ore 9:30 in seconda convocazione**,

presso la sala "Dino Maggiani"- Centro incontro comunale - Via Matteotti 2, Alpignano, con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
2. Nomina della Commissione elettorale
3. Elezione del Consiglio Direttivo
4. Elezione del Presidente.

Possono candidarsi o ricandidarsi a Consigliere e a Presidente tutti i Soci in regola con il pagamento della quota del corrente Anno Accademico, secondo le disposizioni dell'art. 5 comma 2 del vigente Statuto (gli Associati partecipano alla vita sociale se in regola con la quota associativa annuale della Sede Locale. Hanno diritto all'elettorato attivo, decorsi tre mesi dall'iscrizione nel libro degli Associati. Hanno diritto all'elettorato passivo decorsi SEI mesi dall'iscrizione nel libro degli Associati).

Per poter predisporre l'elenco alfabetico di coloro che intendono proporsi, **le candidature dovranno pervenire entro e non oltre il 15 aprile 2022**, per iscritto e corredate con il proprio nome e cognome, alla Segreteria dell'Associazione (Via Matteotti 2 - Alpignano) oppure, in alternativa, all'indirizzo e-mail dell'Associazione (unitre.alpia@libero.it) **specificando l'intenzione di offrirsi unicamente come Consigliere oppure anche come Presidente**.

I Signori Soci potranno attribuire mandato di rappresentanza ad un altro partecipante regolarmente iscritto ed in regola con la quota associativa compilando la DELEGA in calce al presente avviso di convocazione; ai sensi dell'Art. 4, comma 2, del vigente Regolamento ogni Associato può rappresentare sino ad un massimo di tre Associati.

Il presente invito è trasmesso esclusivamente a mezzo mail ed esposto pubblicamente, come previsto dalle norme statutarie, all'esterno dei locali della Sede Sociale, Via Matteotti 2 - Alpignano.

Certo di poter contare, come sempre, sulla Sua collaborazione, Le porgo i più cordiali saluti.

Rinaldo Roccati
(Presidente)

✂----------

DELEGA

Io Sottoscritto/a .....

delego il/la Sig./Sig.a .....

a rappresentarmi all' Assemblea dei Soci convocata per il giorno 21aprile 2022.

In fede .....

"Venerdì 4 marzo è mancata a 83 anni Anna Maria Lanzetti,
per tanti anni docente di Taglio e cucito a Caselette.
Socia ordinaria dell'ex-sezione di Caselette, ha partecipato per anni a molti corsi,
sempre collaborando a varie iniziative.
Persona gentile e buona, che non amava esaltare se stessa, cordiale e disponibile con tutti.
La ricordiamo con affetto e sincero rimpianto."

Il Direttivo
anche a nome degli Associati

Ritorna l'ACCADEMIA MUSICALE SABAUDA!

Venerdì 25 febbraio, a Pianezza. In Sala Bertodatti, pomeriggio musicale con i maestri Carlo Bettarini al violino, Massimo Rissone al Clarinetto e Luigi Canestro alla tastiera, coadiuvati da altri due clarinettisti ospiti.

Grazie a loro abbiamo passato due piacevoli ore in compagnia della musica.

Prossimo incontro: 25 marzo ore 15,30

Visita a casa Martini - 19 febbraio 2022

Sabato 19 febbraio visita alla Martini & Rossi di Pessione che dal 1863 produce spumanti, aperitivi e amari; qui visitiamo un ricco museo dove sono esposti innumerevoli reperti etruschi, greci e romani insieme ad imponenti torchi antichi e dove possiamo conoscere la storia del marchio che oggi fa parte del gruppo Bacardi.

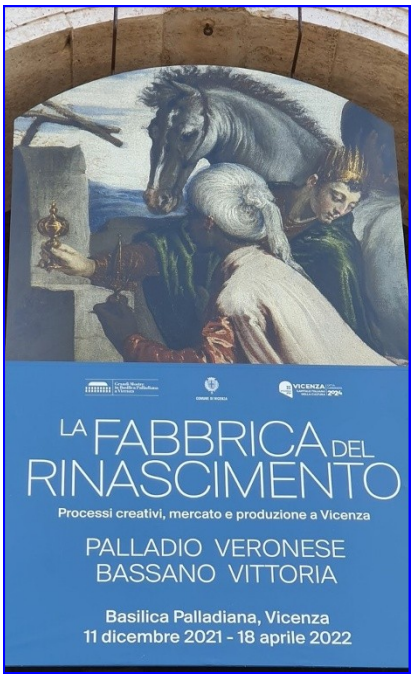
Durante la visita allo stabilimento ci vengono illustrate le diverse fasi di produzione e scelta della materie prime; entriamo infine nella cantina dove le gigantesche botti metalliche sembrano colonne di una cattedrale.

Dopo un aperitivo con salatini offerto dalla casa, rientriamo in sede soddisfatti e carichi di bottiglie acquistate allo spaccio.

"Venerdì 4 marzo è mancata a 83 anni Anna Maria Lanzetti,
per tanti anni docente di Taglio e cucito a Caselette.
Socia ordinaria dell'ex-sezione di Caselette, ha partecipato per anni a molti corsi,
sempre collaborando a varie iniziative.
Persona gentile e buona, che non amava esaltare se stessa, cordiale e disponibile con tutti.
La ricordiamo con affetto e sincero rimpianto."

Il Direttivo
anche a nome degli Associati

VICENZA, 5 e 6 marzo 2022



Che meraviglia! Un week-end per 33 soci Unitre accomunati dal piacere per l'arte!

Accompagnati dalle preziose indicazioni della Sig.ra Marisa Tosco, la nostra docente di Storia Sociale dell'Arte che ci ha fatto da guida, abbiamo goduto la visita della città di Vicenza, una delle più belle città italiane, dove ogni palazzo, le piazze, le strade erano permeate dall'arte classica ed indiscussa di quell'Andrea Palladio e del suo allievo Vincenzo Scamozzi, oggi presenti alla mostra de "La fabbrica del Rinascimento" e che hanno dato vita al movimento artistico del "Manierismo".

Arte classica che fa bene alla vista, alla mente ed al cuore, una passeggiata attraverso le opere di eccelsi architetti che hanno lasciato ai posteri l'espressione più soave del classicismo.

Non solo la monumentale Basilica, o il Teatro Olimpico, piuttosto che Palazzo Chiericati, ma tutti i palazzi e le costruzioni che compongono il centro storico cittadino, danno veramente il senso di antica pace e bellezza, conferendo alla città un'atmosfera artistica e molto gradevole come poche altre.

La visita all'interno del Teatro Olimpico ci ha dato una fortissima emozione, per la vista delle meravigliose opere in esso contenute ed ulteriormente valorizzate da un suggestivo spettacolo di luci e suoni.

Soffermarsi davanti alla casa della fine del 1400 che fu dimora di Antonio Pigafetta, indimenticato compagno di Ferdinando Magellano nella circumnavigazione del globo, ci ha riportato a quei tempi con un raro esempio di stile gotico ed una scritta ai lati del portale ci ha ricordato che "Non c'è rosa senza spine".

Non a caso ben 23 monumenti palladiani di questa splendida città sono inseriti nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Che dire ancora, un meraviglioso week-end con gli amici dell'Unitré in una bellissima città densa di arte e storia.

Domenico Orifici

1706. Alpignano durante l'assedio di Torino

- prima parte -

L'Europa all'inizio del sec. XVIII

Dopo le terribili disfatte di fine Seicento – Staffarda (1690) e Marsaglia (1693) – il duca Vittorio Amedeo II fu costretto a una pace separata con Luigi XIV siglata, a Torino, col trattato del 29 agosto 1696. Il trattato fu confermato il 20 settembre 1697 a Rijswijk (cittadina olandese nei pressi dell'Aja) che mise fine alla guerra della Grande Alleanza. Ma sarà una pace effimera e il "tintinnar di sciabole" si farà presto sentire.

Il 1° novembre 1700 morì senza eredi diretti re Carlo II di Spagna (soprannominato Carlo lo Stregato – *Carlos el Hechizado*), ultimo Asburgo di Spagna. Sul letto di morte, Carlo II, nominò erede al trono del suo impero, il diciassettenne Filippo di Borbone duca d'Angiò alla condizione che avrebbe rinunciato per sempre ai suoi diritti sulla Corona francese – per un complicato intreccio dinastico, era sia pronipote di Carlo II sia nipote di Luigi XIV di Francia –. Questa restrizione avrebbe impedito di riunire i due regni più potenti dell'epoca alterando, così, i delicati equilibri europei. In caso di rinuncia la Corona spagnola sarebbe andata o al fratello minore Carlo, duca di Berry, o all'arciduca Carlo d'Asburgo – l'altro pretendente – secondogenito dell'imperatore del Sacro Romano Impero, Leopoldo I (1640-1705).

Filippo, sorretto da Francia, Spagna e dal Ducato di Savoia, accettò la nomina e il 6 novembre fu proclamato re di Spagna col nome di Filippo V. Il nuovo re non fu riconosciuto dall'Impero, Inghilterra, Paesi Bassi e Portogallo – l'Alleanza – che, a loro volta, proclamarono Carlo d'Asburgo re di Spagna col nome di Carlo III.

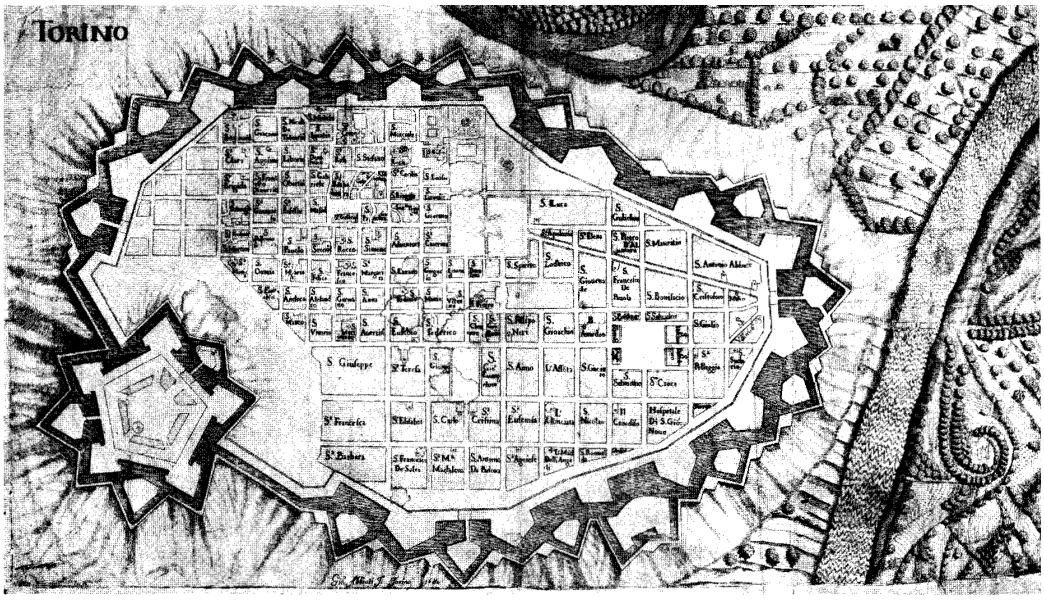
Fu il preludio di un nuovo conflitto destinato a coinvolgere l'Europa intera: la "Guerra per la successione spagnola". Le ostilità iniziarono nel 1702 nei territori dei Paesi Bassi tra l'armata anglo-olandese e quella francese. Dopo dieci anni di sanguinosi scontri con alterne fortune il 19 agosto 1712 fu concordata una prima tregua tra Inghilterra, Ducato di Savoia (passato con l'Alleanza) e Francia, Spagna che sospesero le ostilità. L'8 novembre anche il Portogallo si accordò con la Francia e Spagna per un armistizio; l'Austria e Impero continuarono la guerra alla Francia. La parola "fine" alla guerra di successione spagnola fu posta solo il 6 marzo 1714, quando, fu firmato il trattato di pace a Rastadt (Baden-Württemberg, Germania).

L'assedio di Torino

Sin dall'inizio del conflitto Francia e Spagna capirono l'importanza strategica che, ancora una volta, poteva avere un'alleanza con il duca Vittorio Amedeo II di Savoia, poiché una delle principali poste in gioco, per le due "superpotenze", era il controllo e il riassetto della penisola italiana. Per raggiungere tale obiettivo era fondamentale avere libero passaggio nei territori sabaudi – collegando, così, le terre «al di là dei monti» con Milano – per meglio fronteggiare l'esercito imperiale nella pianura Padana.

Il duca, inizialmente, cercò d'opporsi a quest'alleanza perché, d'acuto politico qual era, capì che un'eventuale vittoria franco-spagnola, avrebbe imprigionato il Ducato in una morsa tale da minacciarne l'autonomia stessa. Ma nell'aprile del 1701 Vittorio Amedeo II cedette alle pressioni e fu costretto a firmare un trattato d'alleanza con Parigi e Madrid. Le gravi sconfitte subite negli anni successivi – Chiari (BS) e a Luzzara (RE) – per opera degli imperiali comandati dal principe Eugenio di Savoia, le accuse mosse al duca da Francia e Spagna di «aver tradito combattendo male» perché sull'altro fronte c'era il cugino e *dulcis in fundo* l'arresto improvviso nel 1703, per ordine del duca di Vendôme, delle truppe piemontesi

del generale Castellamonte di stanza a San Benedetto Po, fecero rompere gli indugi a Vittorio Amedeo II che dichiarò guerra a Francia e Spagna ribaltando ancora una volta la sua posizione europea.



Pianta di Torino del 1680. Incisione in rame di Giovanni Abbiati.

Fu una guerra disastrosa per il duca che nei due anni successivi vide sistematicamente occupato il territorio. Caddero Susa, Vercelli, Ivrea e infine, dopo un'eroica resistenza di sei mesi, Verrua. Era il 9 aprile 1705. Le terre piemontesi del Ducato di Savoia erano completamente occupate. Tra la fine del 1705 e gennaio 1706 anche le terre della Savoia e del nizzardo caddero in mani francesi. Resisteva solo Torino.

L'8 agosto 1705 le truppe del maresciallo francese La Feuillade, comandante dell'Armata francese di Piemonte, si accamparono a Venaria Reale – il giorno prima fu occupata Pianezza – preparandosi all'assalto finale della capitale sabauda. Il 12 maggio 1706, 45.000 franco-spagnoli con 110 cannoni, 59 mortai e 62 pezzi da campagna, iniziarono l'assedio della cittadella. Il duca rispondeva dai bastioni con 14.500 uomini, di cui 4.000 della milizia urbana comandati del conte Giuseppe Provana, 226 cannoni e 24 mortai.

L'esercito imperiale guidato dal principe Eugenio, marciando a tappe forzate, giunse il 1° settembre a Villastellone e il giorno dopo i due cugini concordarono la strategia finale per rompere l'assedio. Alle prime ore del mattino del 7 settembre 30.000 austro-piemontesi attaccarono i 47.000 francesi. La battaglia infuriò per tutta la mattinata ma a mezzogiorno la vittoria fu totale. Torino era liberata dopo 117 giorni d'assedio.

La grande vittoria costò agli austro-piemontesi circa 1.000 morti, i francesi lasciarono sul campo oltre 2.000 soldati e 5.000 prigionieri oltre a 200 pezzi d'artiglieria e ingenti quantità di vettovaglie e materiale vario. Il 24 dicembre 1706 in occasione della Santa Messa di Natale, lo storico Luigi Cibrario scrive: «Spiegaronsi in San Giovanni cinquantacinque stendardi tolti ai Francesi nella battaglia di Torino; trenta di fanteria, venticinque di cavalleria».

Il duca Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio di Savoia.

(la seconda parte sarà pubblicata nel prossimo numero del giornalino) *Giorgio Re*

RICORRENZE LETTERARIE
BEPPE FENOGLIO a 100 anni dalla nascita

Scrivo per un'infinità di motivi. Per vocazione, anche per continuare un rapporto che un avvenimento e le convenzioni della vita hanno reso altrimenti impossibile, anche per giustificare i miei sedici anni di studi non coronati da laurea, anche per spirito agonistico, anche per restituirmi sensazioni passate; per un'infinità di ragioni, insomma. Non certo per divertimento. Ci faccio una fatica nera. La più facile delle mie pagine esce spensierata da una decina di penosi rifacimenti. Scrivo con una profonda sfiducia e una fede più profonda.

Uno che parla così del suo rapporto con la scrittura è un autore che fa della letteratura una sfida drammatica e del racconto una faticosa operazione di confronto con l'asprezza che egli sente propria del vivere; non è destinato a una facile notorietà, perché non offre una lettura amena o dei rassicuranti messaggi esistenziali. Fenoglio è un grande della letteratura italiana, questo è certo (almeno per riconoscimento critico); ma quanto a larga considerazione di pubblico, è un altro discorso. Proviamo ad accostarne almeno i caratteri letterari essenziali, inserendo in un percorso sulle sue vicende di vita uno sguardo alle sue opere e ai temi ricorrenti della sua produzione.

Nato il 1° marzo 1922 ad Alba, primogenito di una famiglia di piccoli negozianti, frequenta le scuole fino al ginnasio e al liceo. Qui nasce in lui la passione per la lingua e la cultura inglesi, spia della ricerca di una formazione diversa da quella che offriva/imponeva il fascismo e forse anche rifugio etico e culturale da personali difficoltà di inserimento sociale.

Dopo il liceo, nel 1940 si iscrive alla facoltà di Lettere a Torino, che frequenta però saltuariamente, finché all'inizio del '43 è chiamato alle armi. Dopo l'8 settembre rientra fortunosamente da Roma ad Alba, ha un primo contatto con un gruppo partigiano nelle Langhe, per poi inserirsi nell'estate del '44 in una formazione autonoma con cui partecipa a ottobre alla momentanea liberazione di Alba. Seguono una fuga precipitosa sulle colline, il nascondiglio e la solitudine per sfuggire ai rastrellamenti nazi-fascisti. Rientra nei gruppi partigiani a inizio '45, partecipa a combattimenti e, da buon conoscitore della lingua inglese, diventa ufficiale di collegamento con una presenza militare inglese nell'Astigiano.

Il ritorno alla vita civile non è facile, sia per la difficoltà psicologica di prendere una decisione per il futuro appena uscito dai traumi della guerra sia per le tensioni familiari, soprattutto con la madre che gli rimprovera l'abbandono degli studi universitari, l'accanito vizio del fumo, la dipendenza economica dalla famiglia, l'appartarsi a scrivere per ore. Con scelta pratica, abbandona il progetto della laurea e accetta nel maggio 1947 l'impiego di corrispondente con l'estero in un'azienda vinicola di Alba, lavoro che gli lascia comunque tempo libero per lo studio e la scrittura. Quello di diventare scrittore è ora l'ambizione principale; ma la sua è una ricerca letteraria tesa e tormentata, segnata sin dall'inizio dal contrasto tra una robusta vocazione e il dubbio di non essere in grado di dare espressione adeguata al mondo che intende narrare, e da un intenso lavorio di stesure e rifacimenti, progetti abbandonati e poi ripresi, scorporamenti e riaggregazioni di brani.

Il "cantiere fenogliano" di fine anni '40 si muove attorno al tema della Resistenza: dapprima alcuni capitoli preparatori e due successive stesure (in un complesso quadro di varianti e riscritture) di quello che sarà *Il partigiano Johnny,* poi la presentazione all'editore Einaudi di sette *Racconti della guerra civile* (e già il fatto di definire, nel 1949, "guerra civile" la Resistenza è prova di coraggio e anticonformismo), non pubblicati, e l'anno dopo la proposta del romanzo *La paga del sabato*, che trova i giudizi positivi di Italo Calvino e Natalia Ginzburg ma non del direttore editoriale Elio Vittorini, che lo boccia. Finalmente, dopo ripensamenti e riscritture di testi, nel 1952 escono i 12 racconti de *I 23 giorni della città di Alba*, legati per metà al tema della Resistenza e per metà al mondo contadino delle Langhe.

Si rendono evidenti, fin dalla prima opera pubblicata, i due grandi ambiti tematici della produzione fenogliana. La lotta partigiana è vista in modo ben poco consueto in quegli anni: non la componente ideologica, non la celebrazione della Resistenza come eroica epopea, ma una rappresentazione che dà di quella vicenda la

molteplicità degli aspetti, positivi e negativi, che indaga problemi non ideologici e politici ma esistenziali, quali la vita come lotta per la sopravvivenza, la violenza, la morte, viste attraverso un tragico senso del vivere. Il mondo delle Langhe fa da sfondo alla stessa visione austera e dolorosa della vita, attraverso temi come la sofferenza, la miseria, la durezza dei rapporti umani in un mondo segnato dalla povertà com'erano le Langhe fino agli anni '50.

Al centro della visione di Fenoglio vi è un'indagine sulla violenza vista come costante dei rapporti umani: che sia condotta sul mondo contadino delle Langhe (sulla durezza disumana della vita, sull'abbrutimento dei sentimenti, sulle miserie che conducono all'esplosione violenta) oppure sulla guerra (come tempo in cui si registrano gli estremi della crudeltà e del dolore), non è una indagine su fenomeni storici o sociali, entrambi quegli ambiti sono scenari esemplari di una condizione umana generale.

In questa chiave vanno lette anche le opere pubblicate dopo quella prima raccolta di racconti.

Ecco allora *La malora*, romanzo breve pubblicato da Einaudi nel 1954, racconto in prima persona di una vicenda di miseria nelle Langhe. A narrare è Agostino, un ragazzo costretto al lavoro di servitore fuori casa dalla miseria che ha colpito la sua famiglia. La vita, quale si presenta ai suoi occhi, è condanna per tutti, anche per la famiglia del suo padrone, il mezzadro Tobia, lui e i figli maschi abbrutiti da un duro lavoro della terra, la moglie stremata dal lavoro domestico e la figlia che si sposa in seguito a una sorta di compra-vendita, come la servetta Fede che i fratelli danno in sposa a uno che lei neppure conosce. Quello che qui Fenoglio rappresenta è un mondo cupo, desolato, disperato e senza alternative, sottolineato dalla stessa impostazione narrativa: un mondo visto dall'interno, con gli occhi, la mentalità e il modo di esprimersi del ragazzo che racconta, che, essendone parte, non può che condividerne la visione desolata.

Nel 1959 Fenoglio pubblica per Garzanti il romanzo *Primavera di bellezza*, opera dalla stesura tormentata, primo frammento dell'epopea partigiana alla quale sta da anni lavorando. È un racconto in chiave trasparentemente autobiografica della dissoluzione dell'esercito italiano all'8 settembre e il drammatico rientro attraverso un'Italia sconvolta.

Lo scrittore è ormai immerso in una complessa impresa narrativa ambientata nel clima della lotta partigiana nelle colline delle Langhe: ne nasce il materiale per un nuovo romanzo, frutto di tre stesure successive, che resta però interrotto e verrà pubblicato postumo.

Nel 1960 Fenoglio sposa Luciana Bombardi e due anni dopo nasce la figlia Margherita. Ma l'autore si ammala, passa gli ultimi mesi tra una clinica e periodi di riposo in collina; muore il 18 febbraio 1963 alle Molinette di Torino per cancro ai polmoni.

L'incapacità (o il rifiuto) di adeguarsi ai progetti editoriali delle case editrici e di programmare la propria produzione letteraria secondo i loro calcoli di interesse, e insieme la tendenza a scrivere e riscrivere mirando a pagine di perfetta fattura e finitura letteraria, lo hanno portato a pubblicare pochissimo in vita (solo i tre scritti prima presentati), lasciando nel cassetto un materiale vastissimo, in gran parte allo stato di prime redazioni, su cui subito dopo la sua morte hanno messo le mani in molti tra critici e collaboratori editoriali, cosicché la sistemazione editoriale di questo materiale ha dato origine a una lunga disputa tra studiosi di letteratura.

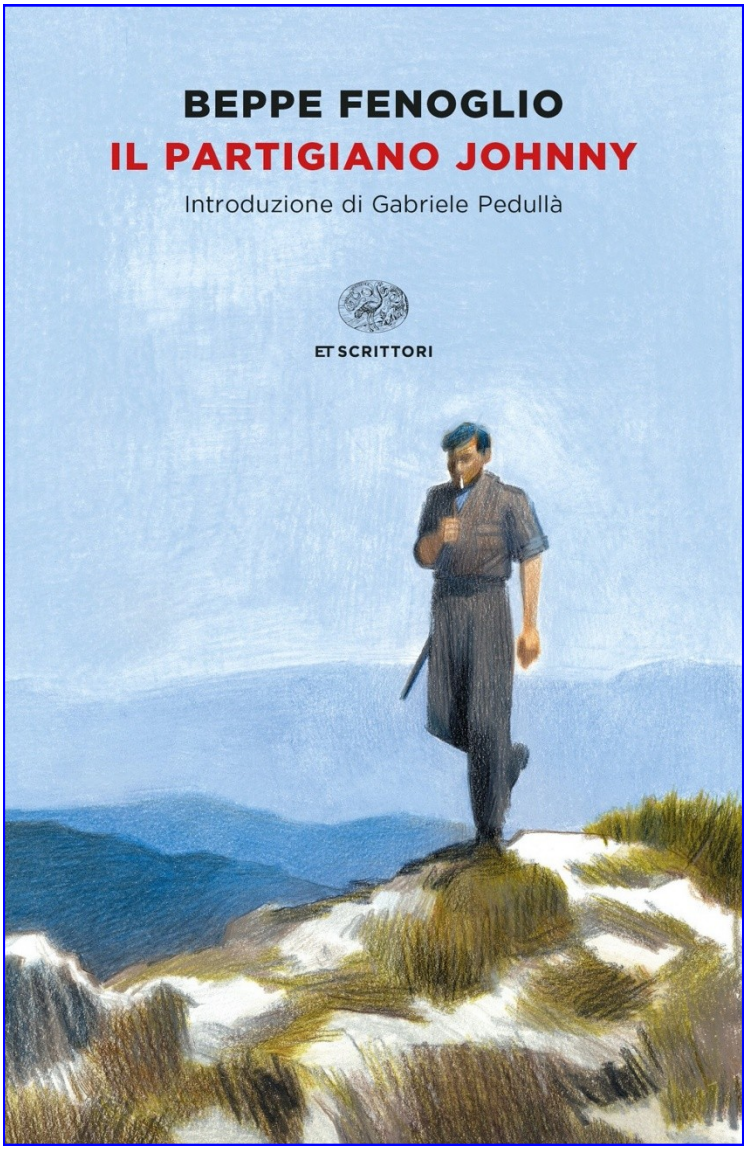
Nello stesso 1963 Garzanti pubblica *Un giorno di fuoco*, una raccolta di 12 racconti più il romanzo *Una questione privata*, in cui confluiscono le tre stesure non pubblicate in precedenza, opera che resta però incompiuta. È la storia di Milton (quasi controfigura di Fenoglio stesso), giovane studente universitario, ex ufficiale che milita nelle formazioni partigiane autonome nelle Langhe, un "eroe solitario", che durante un'azione militare rivede la villa dove aveva abitato Fulvia, ragazza che egli ancora ama; mentre visita i luoghi del suo amore, rievocandone le vicende, viene a sapere che Fulvia si è innamorata di un suo amico, Giorgio: tormentato dalla gelosia, Milton vuole scoprire la verità e si mette alla ricerca del rivale in un viaggio solitario tra le colline, ma scopre che Giorgio è stato catturato dai fascisti; da qui i suoi tentativi di liberarlo, fino al finale incompiuto. Italo Calvino giudicò l'opera come "il" libro sulla Resistenza, il romanzo che tutti gli scrittori che avevano vissuto quella vicenda avevano sognato di scrivere senza riuscirci.

Nel 1968 esce postumo da Einaudi *Il partigiano Johnny*, grande opera incompiuta, pubblicata in tre edizioni successive (1968, 1978 e 1992) che hanno rivisto con risultati diversi (e grande disputa critica) le complicate stesure trovate tra le carte dell'autore dopo la morte. L'anno dopo esce *La paga del sabato*, romanzo incentrato su un tipico problema del dopoguerra, il disadattamento di un giovane che esce dal clima della Resistenza in modo traumatico, incapace di rassegnarsi alla monotonia di un modesto lavoro subordinato.

Il partigiano Johnny è invece una storia di guerra partigiana nelle Langhe. Epopea antieroica in cui lo scrittore proietta la sua esperienza in una visione drammatica, l'opera rivela un significato umano che va ben aldilà di quello storico-politico: dalla formazione delle prime bande partigiane fino all'estate del '44 e alla presa di Alba, è l'odissea di Johnny e dei suoi compagni fra gli ozi forzati nei casali, le imboscate contro gli automezzi fascisti, le puntate per giustiziare una spia in pianura, le battaglie campali, i rapporti tra le varie formazioni ribelli. Lo scenario delle Langhe è un mondo ideale, in cui la natura è partecipe dei sentimenti umani: all'attesa ed alla speranza si alternano la paura, la pietà ed il dolore, in un paesaggio spesso amico e dolce come le basse colline, ma a volte anche ostile, per la violenza della pioggia e del vento o per la nebbia impenetrabile. Un romanzo frutto di una sperimentazione linguistica difficile, ma suggestiva: gli anglismi, i termini arcaici, un italiano ricco di invenzioni lessicali e un inglese a volte arbitrario, rivelano un rapporto vivo e dialettico con la lingua, libero da schemi precostituiti. Stilisticamente quest'opera, con il suo linguaggio ricercato e ricco di forzature espressive, è diversa dalle altre, in cui il linguaggio è asciutto, secco e nervoso, intessuto di dialettalismi volti a trasmettere il senso di una vita dura e scabra; ma la tecnica narrativa è sempre la stessa: un modo di raccontare rapido, essenziale, tutto cose e azione, concentrato in scene di immediata urgenza sensibile, prive di sbavature o indugi.

È la misura di un narratore forte, incisivo, una voce inconfondibile nel Novecento letterario italiano.

Dario Vota



Modi di dire

Tutto va bene, Madama la Marchesa!

L'espressione "tutto va bene, madama la marchesa" viene utilizzata con un tono ironico in occasioni in cui in realtà nulla sta andando bene.
Si tratta di un modo di dire tratto dalla versione italiana di una canzone francese degli anni '40 "Tout va très bien, Madame la Marquise" il cui testo è anch'esso ironico era cantata da Ray Ventura.
A parlare è infatti il maggiordomo che vuole rassicurare la nobile padrona marchesa nonostante stiano accadendo degli avvenimenti non proprio positivi.
In Italia la canzone veniva cantata da Nunzio Filogamo, un cantante palermitano che è stato anche un noto conduttore radiofonico e televisivo, famoso per essere stato il primo presentatore del festival di Sanremo.
Il testo racconta di una nobile marchesa che al telefono chiede informazioni al suo maggiordomo sulla situazione del suo castello e riceve paradossali rassicurazioni da questi, che invece descrive una situazione catastrofica. Il modo di dire si usa infatti per canzonare coloro che lodano sempre tutto e che non vedono, o fingono di non vedere, il lato negativo o reale delle cose.

Quello di cui il servitore, nella canzone, informa la marchesa, tornata dalla vacanza a Parigi, è che: la sua cavalla preferita era morta a seguito di un incendio nelle stalle che avevano fatto crollare un'intera ala del castello e che avevano portato al suicidio del marito marchese, ma che a parte questo, "tutto va bene, madama la marchesa!"
Una scenetta molto simile appare nel film Totò story del 1968, un film antologico in cui Totò è il maggiordomo impassibile a cui la marchesa dichiara in modo memorabile: "come soffro, come soffro!"
La canzone originale è stata scritta nel 1934 da Paul Misraki un compositore e paroliere francese di origini turche che ha scritto canzoni per molti grandi interpreti francesi, come ad esempio per Édith Piaf.

Prendere con le molle

Le molle erano uno strumento usato per prelevare e mettere nel camino i tizzoni ardenti o comunque, in generale, oggetti che scottano. In senso figurato questa frase si usa per riferirsi a persone con un carattere difficile che vanno trattate con attenzione, bisogna stare attenti a quello che si dice e a come si dice. Un altro significato della frase è relativo ad una notizia non confermata che arriva in maniera inaspettata e che "va presa con le molle", ossia non bisogna farci troppo affidamento.

Fenomenologia della lingua italiana – Parole e modi di dire

L'Angolo dei Poeti

La ninna nanna de la guerra

Trilussa (1914)

Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vò la zinna:
dormi, dormi, cocco bello,
sennò chiamo Farfarello*
Farfarello e Gujermone*
che se mette a pecorone,
Gujermone e Ceccopeppe*
che se regge co le zeppe,
co le zeppe d'un impero
mezzo giallo e mezzo nero.

che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.
Ché quer covo d'assassini
che c'insanguina la tera
sa benone che la guera
è un gran giro de quatrini
che prepara le risorse
pe li ladri de le Borse.

E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe quer popolo cojone
risparmiato dar cannone!

Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili
Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;

Fa la ninna, cocco bello,
finché dura sto macello:
fa la ninna, ché domani
rivedremo li sovrani
che se scambieno la stima
boni amichi come prima.
So cuggini e fra parenti
nun se fanno comprimenti:
torneranno più cordiali
li rapporti personali.

UNITRE UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
Alpignano Caselette Pianezza

21 aprile 2022 - Convocazione Assemblea Ordinaria per rinnovo triennale delle cariche sociali

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo di questa Associazione sono giunti al termine del loro mandato triennale.

Come previsto dall'art. 8 dello Statuto viene pertanto convocata l'**Assemblea Ordinaria dei Soci**, il giorno **21 aprile 2022** alle ore 6 in prima convocazione ed alle **ore 9:30** in seconda convocazione, presso la sala "Dino Maggiani"- Centro incontro comunale - Via Matteotti 2, Alpignano, per procedere all'elezione dei membri che faranno parte del nuovo Consiglio Direttivo e del Presidente.

Possono candidarsi o ricandidarsi a Consigliere e a Presidente tutti i Soci in regola con il pagamento della quota del corrente Anno Accademico, secondo le disposizioni dell'art. 5 comma 2 del vigente Statuto (*).

Per poter predisporre l'elenco alfabetico di coloro che intendono proporsi, le candidature dovranno pervenire entro e non oltre il 15 aprile 2022, per iscritto e corredate con il proprio nome e cognome, alla Segreteria dell'Associazione (Via Matteotti 2 - Alpignano) oppure, in alternativa, all'indirizzo email dell'Associazione (*unitre.alpia@libero.it*) specificando l'intenzione di offrirsi unicamente come Consigliere oppure anche come Presidente.

(*) Gli Associati partecipano alla vita sociale se in regola con la quota associativa annuale della Sede Locale.
a) Hanno diritto all'elettorato attivo, decorsi tre mesi dall'iscrizione nel libro degli Associati.
b) Hanno diritto all'elettorato passivo decorsi SEI mesi dall'iscrizione nel libro degli Associati.

Il Consiglio Direttivo

Hanno contribuito a questo numero:
Laura Gaudenzi, Carla Scapitta, Teresa Bonaudo, Maria Teresa Gambino, Domenico Orifici, Giorgio Re, Dario Vota, Rinaldo Roccati, Silvano Modena, Mauro Vernero

Contributo esterno:
Fenomenologia della lingua italiana (m.facebook.com)

La nostra pagina Facebook: https://www.facebook.com/unitre.alpica